

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per essere aggiornati sugli eventi della nostra comunità: www.caldana-maremma.org.

La lampada del SS.mo questa settimana sarà accesa per:

* in memoria GABRIELE Tognoni (Caldana) e * in memoria FLORIO (Grilli).

☞ **DOMENICA 25 DICEMBRE: NATALE di GESU'**

- **GRILLI ore 9,45: S.MESSA di Natale**

- **CALDANA ore 11: S.MESSA di Natale**

☞ **LUNEDI 26 DICEMBRE: S. Stefano protomartire**

- **ore 8,30 (Cappella dell'Asilo): Cel. Eucaristica (per le Suore)**

☞ **MARTEDI 27 DICEMBRE: S. Giovanni, apostolo ed evangelista**

- **ore 17: Cel. Eucaristica (libera)**

☞ **MERCOLEDI 28 DICEMBRE: Santi Innocenti martiri**

- **ore 17: Cel. Eucaristica (def. PASQUALE, VELIA e GIUSEPPINA)**

☞ **GIOVEDI 29 DICEMBRE: Pellegrinaggio con visita Presepi a Roma
(non c'è Messa in Parrocchia)**

☞ **VENERDI 30 DICEMBRE: Santa Famiglia di Nazaret**

- **ore 17: Cel. Eucaristica (libera)**

☞ **SABATO 31 DICEMBRE:**

- **ore 17: S.MESSA festiva (def. Don JEAN PIERRE) con
RINGRAZIAMENTO di fine anno**

☞ **DOMENICA 1 GENNAIO 2023: MARIASS.ma**

56^a Giornata Mondiale della PACE Madre di Dio

- **GRILLI ore 9,45: Cel. Eucaristica (libera)**

- **CALDANA ore 11: Cel. Eucaristica (per la comunità)**

* Tema della Giornata Mondiale della Pace: **"Nessuno può salvarsi da solo"**

* Ve ringrazio de core, brava gente, pe' 'sti presepi che me preparate, ma che li fate a fa? Si poi v'odiate, si de st'amore nun capite gnente. Pe st'amore so nato e ce so morto, da secoli lo spargo da la croce, ma la parola mia pare 'na voce sperduta ner deserto senza ascolto. La gente fa er presepe e nun me sente, cerca sempre de fallo più sfarzoso, però cià er core freddo e indifferente e nun capisce che senza l'amore è cianfrusaja che nun cià valore.
(Trilussa, poeta romanesco)

Parrocchia S.Biagio v. e m. - Caldana (Grosseto)

"Essere Chiesa oggi" - Anno 27 n. 17

Foglio settimanale formativo e informativo

Domenica 25 Dicembre - NATALE del SIGNORE



Chiesa Parr. S. Biagio

Oratorio S. Antonio

Chiesa S. Rita - Grilli

Parroco
Don Enzo Mantiloni
Via Montanara, 34
58023 Caldana (Gr)
Cell. 3356823539
Email
don.mantiloni@libero.it

NATALE "cristiano"

Perché è nato GESU'?

Sono nato **nudo**, dice Dio, affinché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato **povero**, affinché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato **in una stalla**, affinché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato **debole**, dice Dio, affinché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato **per amore**, affinché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato **di notte**, affinché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato **persona**, dice Dio, affinché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.

Sono nato **uomo**, affinché tu possa essere "dio".

Sono nato **perseguitato**, affinché tu sappia accettare le difficoltà.

Sono nato **nella semplicità**, affinché tu smetta di essere complicato.

Sono nato **nella tua vita**, dice Dio, per portare tutti alla casa del Padre.

Leggenda della STELLA di NATALE

In un piccolo villaggio messicano viveva una bambina di nome Altea.

Giunse la notte di Natale e tutti andarono in chiesa con un piccolo dono per Gesù. Solo Altea rimase a casa perché non aveva nulla da donargli, quando all'improvviso le apparve un Angelo. "Perché sei così triste?", chiese l'Angelo alla bambina. "Perché non ho nulla da portare a Gesù!". rispose Altea. Allora l'angelo le disse: "Tu hai una cosa molto importante da donare a Gesù: il tuo amore. Raccogli le frasche che crescono ai bordi della strada e portale in chiesa. Vedrai, il tuo dono sarà il più bello di tutti". Altea fece come le aveva detto l'Angelo, andò in chiesa e depose un mazzo di frasche davanti all'altare. Mentre la bambina pregava le frasche si trasformarono in una pianta meravigliosa con foglie verdi e rosse: era nata la 'Stella di Natale'.

GESÙ' "IL GRANDE ROMPI": UNO PSICOLOGO ECCEZIONALE (Don Tonino Lasconi)

(continuazione) Gesù si ferma proprio sotto l'albero su cui è Zaccheo. Zaccheo, se potesse, schizzerebbe fra i rami fin sulla cima dell'albero per poi volare via lontano. Ma lui, che pure ha tutto, le ali proprio non le ha. Allora si aggrappa al tronco, sicuro che la folla, dopo le invettive del maestro, comincerà a scuotere il sicomoro per farlo cadere giù come un frutto maturo. Il comizio però non comincia, anzi le voci tacciono e un silenzio strano cade sulla folla. Zaccheo, tremando, guarda giù. Tra le foglie vede il volto del Maestro. Non è un volto di condanna, di disprezzo, di minaccia. Tutt'altro.

«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua», gli pare di sentire. «A casa mia? Ho sentito bene?». «Sì, a casa tua». Zaccheo non scende. Si butta giù fra i rami a peso morto. Si mette accanto al Maestro e, gli occhi increduli della folla, con il petto gonfio di orgoglio e di gioia, lo accompagna a casa e organizza il pranzo. Zaccheo pensa: «Adesso, però, arriverà la predica. Pazienza! Qua dentro, lontano dalla folla, qualsiasi cosa dirà sarà sopportabile». Invece il tempo passa e il Maestro non dice niente, non chiede niente. Zaccheo è frastornato: «Non posso credere che sia venuto a casa mia soltanto per un gesto di amicizia. Aspetterò di sicuro la fine del pranzo». Ma Gesù non parla, non rimprovera, non chiede.

Allora Zaccheo decide: «Se non parla lui, parlo io... A comportamento straordinario bisogna rispondere in modo straordinario». Si alza e: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù risponde: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa». E con la salvezza, la conversione e la gioia. Se non è straordinario Gesù...!

"LA FIRMA DI DIO": (Introduzione al)LO STREPITOSO MIRACOLO DI CALANDA (SPAGNA 29 MARZO 1640) (Card. Comastri)

La sfida raccolta: Peter Van Rudder. Uno dei casi meglio attestati e più studiati, fra le 65 guarigioni riconosciute dai medici del 'Bureau médical' di Lourdes come «scientificamente del tutto inspiegabili», è il caso di Peter van Rudder, giardiniere a Jabbecke, (nella regione belga delle Fiandre). L'uomo, il 16 febbraio del 1867, ebbe la gamba sinistra spezzata sotto il ginocchio a causa della caduta di un albero. I medici constatarono la completa frattura di entrambe le ossa della gamba sinistra, cioè della tibia e del perone. I tronconi erano separati da un vuoto di tre centimetri «nel quale passava agevolmente una mano», secondo l'espressione di un chirurgo

che aveva visitato ed era intervenuto per curare la frattura. Dunque, c'era una perdita definitiva di 6 cm. di materia ossea, 3cm. per osso. Gli spezzoni bucarono la pelle, provocando non solo atroci sofferenze, ma mantenendo anche una orribile piaga purulenta.

Riferisce Vittorio Messori: «Il calvario dell'uomo durò più di 8 anni, durante i quali le visite e le cure, pur tutte inutili, costruirono un imponente dossier di documenti che fu prezioso per il giudizio successivo. Tra i medici che visitarono l'infortunato (e che resero poi testimonianza) ci fu anche il celebre professor Thiriart, chirurgo personale della casa reale belga, che ripeté la proposta dei colleghi di amputazione dell'arto. Una mutilazione che il van Rudder rifiutò sempre con fermezza: la sua già viva devozione alla Madonna si era ulteriormente rafforzata, da quando anche nel suo villaggio erano cominciate ad arrivare notizie dei fatti di Lourdes. Ai medici, ai familiari, agli amici che insistevano per l'operazione, opponeva la sua fiducia incrollabile: ci avrebbe pensato, prima o poi, l'Immacolata che - come aveva attestato solennemente il vescovo di Tarbes, dopo quattro anni di indagine - era davvero apparsa alla piccola Bernadette.

Il 7 aprile del 1875 il van Rudder, sorretto dalla moglie, con uno sforzo eroico e tra dolori strazianti, con un treno e poi su un omnibus a cavalli, riuscì a raggiungere il paese di Oostaker, sempre nelle Fiandre. Qui, era stata da poco costruita una riproduzione della grotta dei Pirenei e ne era nato un pellegrinaggio locale».

Diamo la parola alla relazione ufficiale: «Giunto davanti alla statua della Vergine, l'uomo implorò il perdono dei propri peccati e la grazia di poter riprendere il suo lavoro per mantenere la numerosa famiglia. Subito, senti passargli nel corpo ciò che definì "una specie di rivoluzione". Non rendendosi ancora conto di quel che era successo, lasciò cadere le stampe, si mise a correre e si gettò in ginocchio (cosa, per lui, impossibile ormai da 8 anni) davanti alla immagine dell'Immacolata. Soltanto udendo le grida della moglie, si rese conto di essere stato istantaneamente e completamente guarito».

Dirà il primo referto, stilato poche ore dopo dai due medici curanti, che da anni seguivano il caso: «La gamba e il piede, assai gonfi, hanno riassunto di colpo il volume normale, restringendosi tanto che il cotone e le bende sono caduti da soli. Le due piaghe in cancrena appaiono cicatrizzate. Soprattutto, la tibia e il perone fratturati si sono ricongiunti, malgrado la distanza che li separava. La saldatura risulta completa, così che le due gambe sono di nuovo di lunghezza eguale».

Il visconte Alberich du Bus, notevole della gran loggia massonica del Belgio, senatore del partito anticlericale e di cui il van Rudder era dipendente, si convertì al cattolicesimo vedendo il suo giardiniere ritornare guarito di colpo dal pellegrinaggio. Ecco la risposta: 6 cm. di osso apparsi dal nulla o, meglio, dal mistero. (continua)

NESSUNO PUO' SALVARSI DA SOLO.

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (1Tess. 5,1-2).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leaders delle diverse religioni.

A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022

Papa Francesco

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'in giustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: *«Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6)*. È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati

dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre

a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola “insieme”. Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo sperato che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: una guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).